

L'ANDAMENTO Registrato un aumento medio annuo di 230 euro a famiglia

A Lodi inflazione media più bassa d'Italia nel 2025: rincari di 0,8%

di **Andrea Soffiantini**

■ Nel corso del 2025 Lodi è stata la città in cui l'inflazione media è risultata la più bassa d'Italia: +0,8%, un valore percentuale che per una famiglia tipo (composta da 2,3 persone, secondo la media statistica) si è tradotta in un rincaro medio annuo di 230 euro, non irrilevante ma tra i più contenuti a livello nazionale. È ciò che attesta, sulla base dei dati Istat, l'analisi diffusa ieri dall'Unione nazionale consumatori sui rincari nei capoluoghi di provincia.

Soltanto in altre cinque città l'inflazione media nel 2025 è risultata sotto l'1%: Aosta (+0,9%, per un rincaro annuo medio a famiglia di 249 euro), Pisa (+0,9%, +243 euro), Campobasso (+0,9%, +213 euro), Trapani (+0,9%, +208 euro) e Benevento (+0,9%, +199 euro).

Detto che in Italia l'inflazione media è risultata dell'1,5% (per un rincaro annuo medio a famiglia di 376 euro) e in Lombardia dell'1,3% (+384 euro), nella classifica delle "città più care del 2025" composta dall'associazione in ordine decrescente sulla base delle quote dei rincari medi registrati durante l'anno, Lodi figura al 72° posto. Ai primi tre posti ci sono Bolzano (+730 euro, con un'inflazione media del 2,2%), Siena (+649 euro,



+2,4%) e Rimini (+606 euro, +2,2%); seguono, fino al decimo posto, Belluno (+599 euro, +2,3%), Padova (+579 euro,

Gli scaffali di un supermercato: ecco come vanno i prezzi nel Lodigiano

+2,1%), Pistoia (+568 euro, +2,1%), Arezzo (+541 euro, +2%), Siracusa (+533 euro, +2,3%), Trieste (+506 euro, +1,8%) e Gorizia (+479 euro, +1,8%).

In Lombardia i valori più alti sono stati registrati a Como e a Bergamo, entrambe al 18° posto della classifica nazionale (+453 euro, con un'inflazione media dell'1,5%), Brescia, al 27° posto (+423 euro, +1,4%), Mantova e Lecco, entrambe al 32° posto (+402 euro, +1,4%), Milano, al 35° posto (+399 euro, +1,3%) e Varese, al 36° posto (+393 euro, +1,3%). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 2026

Certificazione di genere confermata per Bcc Lodi

■ Bcc Lodi ha ottenuto la conferma per il 2026 della Certificazione di genere. Nei giorni scorsi l'ente certificatore Q-Aid ha rilasciato il rinnovo dell'attestazione conquistata l'anno scorso e inserita nel percorso in atto da tempo nella banca di credito cooperativo di via Garibaldi per attuare politiche Esg di sostenibilità e inclusione. La certificazione ha validità triennale ma deve essere confermata ogni anno. Analogo percorso e analoga certificazione, ottenuta da Bureau Veritas, erano stati raggiunti anche dalla capogruppo Cassa Centrale Banca, cui riferisce Bcc Lodi, a febbraio 2024. Nel 2025, per dare corso all'effettiva



parità di genere, Bcc Lodi ha attuato significative iniziative di valorizzazione femminile nei confronti del personale e anche nei confronti delle clienti, in particolare con misure e agevolazioni per accrescere l'indipendenza economica delle donne, una delle basi del contrasto alla violenza di genere. «La parità di genere è un elemento fondamentale per il benessere dei dipendenti e per il successo della banca nel lungo periodo - il commento del direttore generale di Bcc Lodi Fabrizio Periti (in foto) - La certificazione sulle Misure per garantire la parità di genere nel contesto lavorativo rappresenta un punto fermo nel percorso di maggiore inclusività dell'istituto e conferma una volta di più il modello, che è anche quello del credito cooperativo, di una banca che pone l'attenzione alla persona al centro della propria azione». ■

AL DECIMO POSTO

Immobiliare, Lodi tra le città più attrattive d'Italia

■ Lodi si conferma una delle città più attrattive in Italia dal punto di vista del mercato immobiliare. La nuova edizione del Market Appeal Index elaborato da Immobiliare.it Insights (che esprime un punteggio di attrattività del mercato immobiliare da 1 a 100 sulla base dei volumi di offerta, delle ricerche e dei contatti ricevuti per gli annunci pubblicati su Immobiliare.it) la colloca al 10° posto - con un punteggio di 84,7 e in crescita di tre posizioni rispetto alla precedente edizione - nella graduatoria dei "Capoluoghi di provincia (grandi città escluse)".



Una bella veduta aerea di Lodi

In questa classifica ai primi tre posti figurano

Monza (con un punteggio di 96,3), Bergamo (93,3) e Pisa (91,3); seguono, fino alla quindicesima posizione, Padova (89,7), Lucca (89,3), Treviso (88,3%), Reggio Emilia (85,7), Mantova (85,3), Como e Lodi (84,7), Rimini (83), Vicenza (81,7), Parma (81,3), Varese (78,7) e Brescia (78,3). Questi i punteggi assegnati alle città lombarde: Pavia 75,3 (18° posto), Lecco 72,7 (23° posto), Cremona 50 (57° posto), Sondrio 37,7 (66° posto).

Nell'altra graduatoria stilata da Immobiliare.it Insights, quella delle "Grandi città" (in tutto 12), ai primi tre posti figurano Milano (con un punteggio di 97,2), Roma (86,1) e Bologna (72,2); seguono Bari (66,7), Firenze e Torino (61,1), Verona (52,8), Genova (44,4), Catania e Venezia (33,3), Napoli (25) e Palermo (16,7). ■

An. Soff.

PANORAMA

LODI EXPORT - 1

Le produzioni lodigiane verso i mercati esteri

■ Lodi Export comunica, in seguito delle manifestazioni di interesse ricevute dalle aziende associate, di aver individuato per il 2026 i Paesi prioritari «ai fini della realizzazione di attività promozionali, analisi e ricerche di mercato volte ad individuare potenziali partner di settore appositamente selezionati sulla base delle caratteristiche e delle esigenze di ogni azienda interessata». I Paesi in questione sono il Regno Unito, la Spagna, i Paesi scandinavi, la Federazione Russa e i Paesi CSI, gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, l'Oman, il Sud Africa. Il consorzio ricorda che le imprese associate possono sempre avanzare richieste o fornire eventuali suggerimenti in merito ai Paesi, alle azioni e alle iniziative di loro specifico interesse; che per la ricerca di controparti, anche in altri Paesi, è attivo il servizio Smart Export Service; che eventuali incontri d'affari con i partner selezionati potranno svolgersi sia in presenza che in modalità da remoto. Ulteriori informazioni sui

servizi messi a disposizione delle aziende dal consorzio si possono avere consultando le pagine social del sito lodiexport.it.

LODI EXPORT - 2

Nel 2026 11 fiere mondiali per far conoscere le merci

■ Sono undici le fiere internazionali alle quali Lodi Export parteciperà nel corso del 2026. L'elenco è stato comunicato ieri. Si comincia a con "Gulfood" (la grande fiera di Dubai dedicata all'industria alimentare e delle bevande, in programma dal 26 al 30 gennaio). Seguiranno le partecipazioni a "Ifex" (fiera dedicata ai settori food, drink, hospitality e catering/retail, in programma a Belfast dal 24 al 26 febbraio), "Gastro Helsinki" (fiera dedicata al settore HoReCa, in programma a Helsinki l'11 e il 12 marzo), "Alimentaria" (fiera dedicata al settore food & beverage, in programma a Barcellona dal 23 al 26 marzo), "Hostelco" (fiera del settore HoReCa in concomitanza con "Alimentaria" di Barcellona), "Ifc" (fiera dedicata al settore agroalimentare, in programma a Londra dal 30

marzo al 1° aprile), "Hrc" (fiera dell'HoReCa in concomitanza con l'Ifc di Londra), "Seafood" (fiera dedicata all'industria ittica, in programma a Barcellona dal 21 al 23 aprile), "Tuttofood" (fiera dell'agroalimentare, in programma a Milano dall'11 al 14 maggio), "Waste Management Europe" (fiera e conferenza internazionale dedicata alla gestione dei rifiuti e all'economia circolare, in programma a Bologna dal 19 al 21 maggio), "Sial" (fiera del food & beverage, in programma a Parigi dal 19 al 23 ottobre).

VERSO GLI USA

Export lodigiano in crisi: il Pd lancia l'allarme

■ L'export lodigiano verso gli Stati Uniti in caduta libera: nei primi nove mesi del 2025, secondo i dati Istat, ha registrato un calo del 25,3%. "Molto al di sopra della media nazionale", denunciano i rappresentanti territoriali del Pd. «Il crollo dell'export verso gli Stati Uniti è un dato allarmante che non può essere liquidato come un episodio passeggero. È il segnale evidente di una fragilità

strutturale che il Governo e Regione Lombardia hanno scelto di ignorare. Senza una risposta politica forte, immediata e coordinata, il rischio è che a pagare siano ancora una volta lavoratrici, lavoratori e interi territori. Servono scelte chiare, che mettano al centro il lavoro, la qualità dello sviluppo e la tutela delle comunità locali», interviene Maria Cristina Baggi, vicesegretaria provinciale del Partito Democratico. A pagare il prezzo più alto sono settori strategici del territorio: -79% per la metallurgia, -34% per la farmaceutica, -68% per il tessile. «Avevo chiesto a Regione Lombardia di intervenire a sostegno delle micro, piccole e medie imprese lombarde. Anche quelle lodigiane vanno supportate in ogni modo, perché il momento storico è complicato per tutti, con misure aggiuntive e mirate alla piccola imprenditoria territoriale - spiega la consigliera regionale dem Roberta Vallacchi -. Il mio ordine del giorno, che chiedeva impegni precisi alla Giunta regionale, è stato bocciato dalla maggioranza di centrodestra. Non mi ponevo solo il problema delle risorse, ma anche di misure concrete come la partecipazione in forma singola alle fiere internazionali e il rafforzamento della formazione».